



TUTTOSPORT

MARTEDÌ
10 MARZO 2009

Il centrocampista ancora infortunato chiede una stagione meno fitta d'impegni

Seedorf: «Si gioca troppo»

«Stanchezza e stress: serve una sosta invernale più lunga»

Il pupillo di Ancelotti sta guarendo dalla distorsione alla caviglia. La speranza del tecnico è che recuperi per Siena. Lui frena: «Sto meglio, ma non so ancora se ci sarò»

PAOLO CAPPELLERI

MILANO. Prima i fischi del popolo rossonero, poi un guaio fisico che ne ha generato un secondo costringendolo a saltare la sfida di domenica con l'Atalanta. Non sono state le ultime settimane di Clarence **Seedorf**, ma è facile immaginare la voglia dell'olandese di chiudersi alle spalle la porta dell'infermeria di Milanello per tornare in campo e tirare la lunga volata che vale un posto in Champions League.

TRA ALTI E BASSI D'altronde, sono le statistiche a dipingere il centrocampista come uno degli stakanovisti rossoneri. In campionato ha giocato 1985 minuti, secondo solo a Christian **Abbiati** e Marek **Jankulovski**, e ha timbrato il cartellino in sette delle otto gare di coppa Uefa e perfino nell'unica di coppa Italia. Le sue ultime prestazioni, tuttavia, sono una sintesi della sua stagione poco costante, tra alti e bassi, tra da giocare decisive e momenti di rottura con la tifoseria. Il 18 febbraio, nel 2-2 subito in rimonta a Brema è il migliore dei suoi: tiene la palla, dribbla, è l'unico che non viene sbaragliato dal forcing dei tedeschi.

Quattro giorni dopo al Meazza invece è indolente e impreciso, ed è casuale (ma altrettanto decisivo) il gol con cui batte il Cagliari e risponde alle bordate di fischi dei tifosi, che da un po' di tempo a questa parte sfogano su di lui gran parte della frustrazione per una stagione storta. Seedorf

si infuria, e al ritorno contro il Werder, di nuovo a San Siro, ricama calcio finché un pestone lo mette fuori combattimento. La distorsione fa male, ma stringendo i denti il numero 10 cinque giorni dopo è in campo a Genova contro la Sampdoria, nell'inedito ruolo di seconda punta. Non va benissimo, e per di più il venerdì successivo il piede torna a fare male. «Sto meglio, anche se non so ancora se per domenica ci sarò», ha messo le mani avanti il centrocampista, che ieri ha partecipato alla presentazione del progetto «Un campo nel cortile». Da qui a domenica c'è tutto il tempo per recuperare completamente e non è escluso di vedere Seedorf in campo a Siena, anche se il diretto interessato ha rivelato che «per alleviare il fastidio alla caviglia destra ho aumentato i carichi sull'altra gamba e alla fine mi è venuta una contrattura a sinistra».

ERA ORA DAVID... Messo fuori causa, domenica Seedorf si è visto rimpiazzato nel ruolo di trequartista da David **Beckham**, che si è destreggiato più che degnamente in una posizione non sua grazie anche all'euforia per la soluzione della trattativa che lo farà restare in rossonero almeno fino a giugno. «Specialmente per David è finito un periodo di tensioni, domenica quan-

do ce l'ha detto l'abbiamo abbracciato - ha rivelato il centrocampista -. Sono contento per lui, questo gli darà tranquillità, ma sarebbe stato meglio se la vicenda si fosse

conclusa uno o due mesi fa. Ora credo che potrà dormire più serenamente: non è stato facile per lui gestire questa situazione e gli faccio i complimenti per la voglia che ha avuto di rimanere. Ora potrà godersi questi mesi e programmare meglio la prossima stagione. Questo darà tranquillità a lui e alla famiglia». Insomma, Seedorf è felice per il compagno, ma soprattutto per l'economia del Milan perché, «più situazioni extra si risolvono, più possiamo concentrarci sul campionato e arrivare ai nostri obiettivi».

SI GIOCA TROPPO Gli obiettivi rossoneri, tuttavia, ormai sono ridotti a un terzo posto. «Colpa dei troppi infortuni», ha ribadito più volte Adriano **Galliani**. L'olandese non si sofferma sulla questione, ma ribadisce i suoi dubbi sui calendari troppo fitti. «Per fortuna quest'anno è saltata qualche partita di coppa Italia, ma si gioca tanto, troppo. Lo dico da anni, e questo - ha chiarito - comporta stanchezza fisica e tanto stress che logora il corpo. I giocatori, più e meno giovani, hanno bisogno di riposare un po' di più, avere a disposizione più giorni fra una partita e l'altra». Sapersi gestire bene è importante per un calciatore, ma per Seedorf serve «anche un intervento da parte di chi fa i calendari: ci vorrebbe una sosta più lunga fra dicembre e gennaio». Intanto l'olandese originario del Suriname non si sottrae all'impegno per il sociale e con la sua fondazione Champions for Children collaborerà al progetto «Un campo nel cortile». «Fare sport, non solo calcio, nei quartieri più difficili, può aiutare a togliere i bambini dalle strade e favorire l'integrazione. Gli oratori, i gruppi sportivi, possono sostituire in alcuni casi le famiglie quando queste vengono a mancare per alcuni bambini. Però - è il suo monito-appello - bisogna sostenere questi progetti, per far sì che durino nel tempo».

IL PROGETTO

L'olandese promuove il calcio nelle periferie

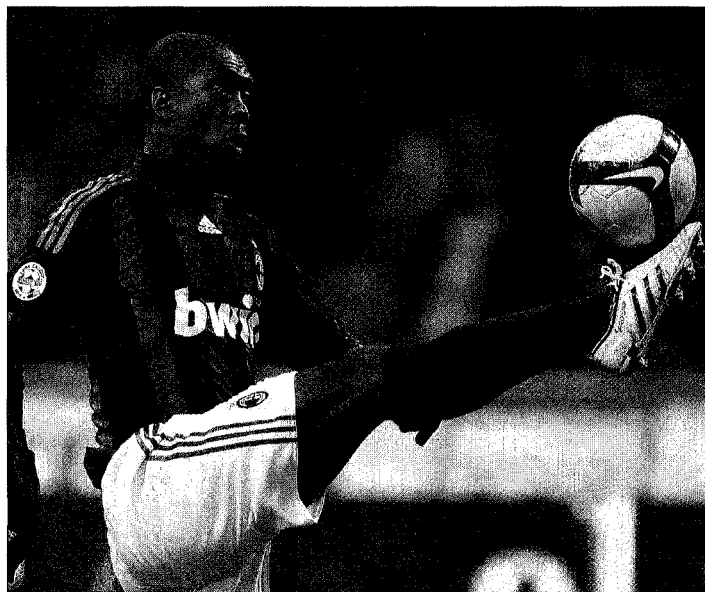
SALVATORE RIGGIO

MILANO. È stato presentato ieri mattina, presso la fondazione Cariplo in via Manin, sala Tiepolo, il progetto "un campo nel cortile" promosso dalle fondazioni Cariplo, De Agostini e Magnoni. Attraverso questa iniziativa si sostiene la costruzione, in quartieri periferici, di campi di calcio in erba sintetica di ultima generazione.

Un'iniziativa importante che ha come obiettivo quello di poter realizzare strutture sportive che possano essere un punto di aggregazione e contribuiscano all'educazione di bambini e adolescenti. Inoltre, la Fondazione Magnoni incoraggia la gestione commerciale dei campi e promuove lo sviluppo di attività micro imprenditoriali da parte delle comunità locali.

INIZIATIVE Tra Milano, hinterland milanese e Novara, nel 2008 sono stati costruiti nove campi, ed entro la fine del 2009 ne saranno costruiti altri sette. Nel 2004 la Fondazione Magnoni ha costruito un campo da calcetto in erba sintetica nella parrocchia Maria Madre della Chiesa, a Gratosoglio, periferia sud di Milano. E lo sport ancora una volta ha dimostrato di essere un elemento di aggregazione: la Fenice si è fatta carico della gestione della struttura, che è diventata un punto di riferimento per i giovani del quartiere. Un bel successo che ha spinto la Fondazione Magnoni a ripetere l'iniziativa in altri contesti. E a Baranzate, nella parrocchia Sant'Arialdo, il progetto ha avuto un grande successo, coinvolgendo la comunità locale (molti i volontari che si sono attivati per la gestione del campo).

OSPITI Tra gli ospiti c'erano Adriano **Galliani** («Il Milan ha partecipato - ha dichiarato l'ad - a questo incontro per dare un saluto e per dare la sua disponibilità a una collaborazione futura») e Clarence **Seedorf**, centrocampista rossonero. Infine, alla presentazione del progetto sono intervenuti Giuseppe **Guzzetti**, presidente della Fondazione Cariplo, Don Enzo **Barbante** dell'Arcidiocesi di Milano, Roberto **Drago**, presidente della fondazione De Agostini, Don Paolo **Steffano**, della parrocchia di Baranzate, e Ruggero **Magnoni** della fondazione Magnoni.



Clarence Seedorf, 32 anni, ha giocato anche con Ajax, Sampdoria, Real Madrid e Inter (Liverani)

